

NordCamp, larghe intese sul federalismo

Il Pd amoreggia con il Carroccio

DI FRANCESCO CERISANO

Sorrisi, abbracci, pacche sulle spalle. Tra **Roberto Calderoli** e il Pd è scoppiato l'amore in Franciacorta. A Iseo, dove ieri si è riunito NordCamp, tappa settentrionale (ne seguirà un'altra quest'estate al sud) del think tank di **Enrico Letta**, TrecentoSessanta, il ministro giocava in casa. E non solo per il fatto di trovarsi in territorio tradizionalmente amico del Carroccio, ma anche perché l'accoglienza riservata-gli dagli esponenti del partito democratico è stata trionfale. Un vero e proprio coming out reciproco che segue mesi di ammiccamenti culminati nel voto di astensione del Pd sul federalismo fiscale regionale. Grazie al quale il governo ha evitato di dover nuovamente passare dal parlamento, come già successo per il fisco comunale. Il partito di **Pierluigi Bersani** del resto non ha mai nascosto la «proposta indecente» più volte offerta alla Lega: mollare Berlusconi in cambio del federalismo. Un baratto, a dir la verità, sempre rifiutato da **Umberto Bossi** poco propenso ad abbandonare al suo destino l'alleato di sempre. Ma poi? Poi è arrivato il federalismo regionale, il rischio, scongiurato, di una rottura con i governatori, lo spauracchio di un nuovo pareggio in Bicamerale che il ministro ha evitato con un

colpo di abilità diplomatica: ha accolto tutti gli emendamenti del Pd, già orientato a votare no, «costringendolo» all'astensione. E se già giovedì sera i messaggi di amore e reciproca gratitudine si sprecavano, ieri il flirt è stato ufficializzato. In un crescendo di effusioni. «La fiducia reciproca paga sempre», ha detto a Calderoli, **Francesco Boccia**, relatore di minoranza del decreto. «Il federalismo dobbiamo farlo insieme», gli ha chiesto il senatore veneto **Marco Stradiotto**. «Grazie Roberto per aver fatto fare un bell'atto di umiltà al governo» ha chiuso **Enrico Letta**, ostentando sicurezza, «anche perché, ricorda, il federalismo lo state scrivendo voi ma lo applicheremo noi, noi che siamo solo temporaneamente all'opposizione». A queste parole il ministro ha avuto solo un attimo di disappunto, ma poi è ripartito con le frasi d'amore.

«Magari potessi far capire a comuni e regioni (dove il Pd vanta un folto gruppo di amministratori), quando vengono a lamentarsi per i tagli, che il cattivo non sono io, ma qualcun altro (il riferimento a **Giulio Tremonti**, irreprensibile tenutario dei conti pubblici, non è neppure troppo velato ndr)». E a chi gli chiedeva di portarselo insieme nelle prossime occasioni di confronto con le autonomie, Calderoli ha sospirato: «magari».

—©Riproduzione riservata— ■

